

Continuità verticale ed orizzontale

UN ECOSISTEMA FORMATIVO

La continuità del percorso educativo e di istruzione

[Parte II, par. 4]

“La continuità non è da intendersi solo in senso verticale, ma anche orizzontale, laddove servizi educativi e scuole dell’infanzia sono chiamati a confrontarsi con una più ampia comunità costituita da altre istituzioni e agenzie educative formali e informali.

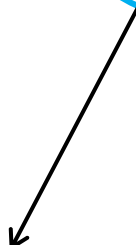
La progettazione di percorsi che facciano conoscere e avvicinare i genitori alle risorse del territorio (es. biblioteche, ludoteche, musei, mostre, associazionismo, servizi alla persona...) rende il nido e la scuola un punto di riferimento importante per le famiglie, specialmente quelle alla prima esperienza genitoriale o provenienti da altre realtà territoriali.

Anche il curriculum deve tener conto del contesto sociale e territoriale per avvicinare i bambini alle prime esperienze di cittadinanza, come previsto anche dalle recenti Linee guida per l’insegnamento dell’educazione civica.”

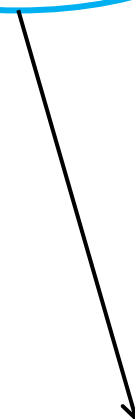
CURRICOLO
VERTICALE



Si possono
consultare vari
documenti del
MIUR a riguardo



DM 254/2012
Indicazioni nazionali
per il curriculum della
scuola dell'infanzia e
del I ciclo



Garantire la
presenza *reale*
dei molteplici
linguaggi
espressivi

Curricolo
verticale per
competenze

CURRICOLO
ORIZZONTALE



Sistemi simbolico -
culturali, utilizzo di
molteplici codici
espressivi verbali e
non verbali



Vari attori oltre il
sistema scolastico:
biblioteche, teatri,
ludoteche, musei,
Associazione...



Apprendimento non formale
Inclusione sociale
Educazione emotiva

CURRICOLO ORIZZONTALE

Tessuto culturale per lo 0-6 e 7-13

Confronto e costituzione di una comunità ampia tra varie istituzioni, agenzie educative e associazioni culturali per determinare una **Continuità Orizzontale**.

La presenza di un **tessuto culturale diffuso per lo 0-6 (ma anche per il 7-13)** in cui non sia presente solo l'istituzione scolastica che dovrebbe aprirsi al territorio per far sì che le famiglie vivano con i figli/e occasioni educative diversificate anche nel tempo extrascolastico.

I nidi e le scuole d'infanzia (ma anche le scuole primarie e secondarie di I grado) potrebbero accogliere nel fine-settimana o nel pomeriggio o di sera: incontri con esperti, pedagogisti, educatori/trici, psicologi, musicisti, artisti, dibattiti, iniziative allo scopo di diffondere una cultura della genitorialità condivisa. Iniziative con attività pratiche da svolgersi in presenza, ma anche webinar e meeting online per facilitare la partecipazione e l'organizzazione familiare – **Ruolo delle tecnologie come occasione di incontro**.

Bisognerebbe **potenziare nuove strutture educative come Biblioteche, Musei e Ludoteche** inserendo spazi e tempi dedicati alla fascia 0-6 e ai più grandi in modo stabile e continuativo nel pomeriggio o nel fine-settimana.

In queste strutture non dovrebbero mancare laboratori musicali, di lettura drammatizzata, di teatro e scrittura creativa per fasce d'età coinvolgendo i genitori e i nonni. Le strutture del territorio dovrebbero prevedere anche momenti di "spettacolo" pensati per i più piccoli in un'ottica interattiva in cui momenti di ascolto si mescolino con momenti di partecipazione attiva dei bambini/e e dei genitori.

In conclusione: i comuni, il sistema scolastico, l'associazionismo dovrebbero progettare un **sistema culturale diffuso** per i bambini, i ragazzi e le famiglie per promuovere l'apprendimento non formale tutto l'anno, l'inclusione sociale e culturale.

- Promuovere la costituzione di Reti: Nidi, Scuole dell'Infanzia, Biblioteche, Musei, Ludoteche, Associazioni (Scuole di musica, di danza, di arte, di teatro).
- Nascita di Poli culturali in cui svolgere corsi e laboratori, partecipare a incontri e dibattiti, spettacoli e feste.
- Programmazione continua di occasioni educative da vivere in famiglia per condividere esperienze e problematiche, uno spazio di ascolto empatico dove riflettere e confrontarsi per superare l'isolamento fisico e culturale in cui spesso ci si ritrova.
- Progetto all'insegna della partecipazione, dell'autonomia, dell'inclusione, dell'ecologia, del diritto al gioco, alla musica, all'arte e alla cultura.
- Garantire la presenza di spazi per attività libere e programmate nei vari settori culturali e il coinvolgimento dei vari linguaggi espressivi in modo che ogni bambino/a possa trovare quello più congeniale: la musica, l'arte, la danza, la recitazione, la letteratura.

Progetto La città delle bambine e dei bambini

<https://www.lacittadeibambini.org/>

La Rete italiana nasce formalmente nel 1996, anno in cui si costituisce il Laboratorio internazionale “La città dei bambini” dell’ISTC- CNR, che ne cura il supporto e il coordinamento. Fanno attualmente parte della rete italiana circa **60 città**, di diverse dimensioni e caratteristiche territoriali. La rete include città spagnole e dell’America latina.

L’**autonomia di movimento** è uno degli obiettivi principali del progetto «**La città dei bambini**», ovvero permettere ai bambini e alle bambine di vivere la città con la maggiore libertà possibile: uscire di casa senza essere accompagnati, incontrare gli amici e giocare negli spazi pubblici della città. Le fondamentali esperienze di esplorare, scoprire, sorprendersi, avventurarsi e superare di volta in volta gli ostacoli e i rischi consentono la costruzione della personalità adulta, della scelta del comportamento appropriato alla situazione e l’elaborazione dei necessari strumenti di conoscenza e difesa che, al contrario, sono ostacolati dal **controllo continuo e diretto degli adulti**.

La Convenzione ONU dei diritti dell’infanzia del 1989 afferma che i **bambini hanno diritto all’istruzione (art. 28), e hanno diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della loro età (art. 31)**: due diritti di uguale peso e di uguale importanza. Ecco perché, se per nove mesi dell’anno i giorni feriali sono dedicati alla scuola, anche il **tempo libero** è fondamentale per lo sviluppo delle bambine e dei bambini.